

PREFAZIONE.

Con quanto di fatica io sia giunto a compilare questo Vocabolario, ognuno sel può facilmente immaginare *. Per ridurlo nello stato, in cui si trova, non ho risparmiata diligenza nel consultare i Vocabolarj più ricchi, nel confrontarne le diverse edizioni, nello esaminare quegli Scrittori, che mi parvero atti a somministrarmi qualche lume; e di ciò non pago, ho interrogati parecchj viventi e Franzesi, e Toscani versatissimi nel loro idioma. Ma, non ostanti le mie più sollecite ricerche, ben m'avveggo, che l'opera è ancora molto lontana dall'essere quale si converrebbe, e sono costretto a confessare d'essere, parte per imperizia, parte per inavvertenza, trascorso in non pochi difetti, ed errori. Questa mia ingenua confessione mi servirà di scusa e presso i Letterati, i quali ben

* Il n'y a que deux choses que je releverois volontiers, quoique souvent répétées: l'utilité qu'on peut tirer des Dictionnaires, ou plutôt le besoin qu'on en a, et la peine que content de pareils ouvrages. Tout le monde est d'accord sur la première: la seconde est au dessus de toute expression. Ce qu'en dit Scaliger ne suffit pas:

*Si quelqu'un a commis quelque crime odieux,
S'il a tué son père, ou blasphémé les Dieux,
Qu'il fasse un lexicon: s'il est suplice au monde
Qui le punisse mieux, je veux que l'on me le conde.*

L'ANTONINI nella prefazione al suo Dizionario ital.
lat. e franz.

sanno, che un'opera affatto nuova, qual è questa; è difficilissimo, che uscir possa la prima volta compiuta, e presso i Piemontesi, al cui uso, e comodo è specialmente indirizzata, i quali spero anzi, che mi sapranno buon grado dell'intrapresa fatica, comechè il lavoro sia tuttavia mancante, ed imperfetto.

Per dare a' miei Leggitori un'idea del presente Vocabolario, debbo dire, che io ho osservati in questa Capitale tre varj modi di parlare il nostro dialetto; cioè il *Cortigiano*, ossia quello, che usasi in Corte; il *Volgare*, ossia quello, che usasi comunemente dai Cittadini; il *Plebeo*, ossia quello, che usasi dal minuto popolo *. Ho in oltre osservato, che ogni Provincia ha la sua maniera propria di parlare il Piemontese, che si distingue qual più, qual meno dalla maniera della Metropoli; e questa chiamerò *Provinciale*. Resta per ultimo il linguaggio de' nostri Contadini, che chiamerò *Contadinesco*. Ora io ho pensato di contrassegnare, come si vedrà dalla tavola delle abbreviature, quelle

* Il parlar Cortigiano in parecchie voci differisce dal parlar del comun popolo della Città, non nella diversità delle medesime, ma nella diversa pronunzia. I Cortigiani per esempio, i Nobili, come anche le Persone letterate, e colte fanno sentire una *è* aperta, ed una *ε* muta in parecchi vocaboli, laddove sentesi in bocca della gente più ordinaria, e de' plebei in vece della *è* aperta in alcune voci, una *a*, ed in alcune una *ε* muta, ed al luogo di questa pure una *a*. Onde i primi dicono *sofièt*, *blèt*; *bufèt*, *taborèt*, *nèt*, *libër*, *bavër*, *otòbër*, *fräsch. crèd*, o *crèd*, *ved*, o *vèd* ec. mentre gli altri pronunziano *sofiàt*, *blat*, *bufàt*, *taboràt*, *nat*, *libër*, *bavèr*, *otòbèr*, *fräsch*, *crad*, *vad*, ec.

voci, che non sono in uso in Corte, ma soltanto o presso i Cittadini, o presso la plebe, o presso gli abitanti del Contado, o presso gli abitanti delle Province. Ben è vero però, che ho tralasciato di notare parecchi termini, a cagion d' esempio, i termini proprj degli stromenti delle arti, e dell' agricoltura, perchè, sebbene questi non siano forse mai nominati, e forse anche non siano per lo più conosciuti dai Cortigiani; pure, occorrendo, non potrebbero certamente chiamarsi con altro nome, se non se con quello, che viene adoperato dagli Artefici, e dai Contadini. Non è poi senza ragione, ch' io abbia voluto adottare alcune voci Provinciali. Quelle, cui ho dato luogo, sono state da me riconosciute precise, caratteristiche, ed espressioni al vivo la natura della cosa; e il così fare mi parve ancora spedito per agevolare alle Province l' intelligenza di certi vocaboli, che sono proprj della Dominante; e reciprocamente ai Torinesi l' intelligenza di certi vocaboli, che sono proprj d' altre Città del Piemonte.

Questo Vocabolario è diviso in quattro parti, ossia in quattro piccioli Vocabolarj. Il primo è il Vocabolario Domestico, a cui si troverà in fine un' aggiunta di voci, che mi vennero in mente nel tempo stesso, che quello si stava stampando. Il secondo comprende una Raccolta de' nomi derivanti da dignità, gradi, uffizj, professioni, ed arti. Il terzo è una Raccolta de' verbi più famigliari, come anche di quelli, che più si discostano dall' Italiana favella, di alcune frasi più proprie del nostro dialetto, de' principali avverbj, preposizioni, congiunzioni, ed interjezioni. Il quarto, ed ultimo è un Supplimento al Vocabolario, in cui si comprendono quelle voci, che non erano ancora comprese nelle tre parti antecedenti.

Quanto alla serie, e alla disposizione de' vocaboli, ho sempre seguito l'ordine del nostro alfabeto; e se in alcun luogo non è con esattezza osservato, ciò è succeduto per errore. I varj sinonimi, che ho posti in tutte quattro le lingue, sono stati da me distribuiti successivamente secondo la maggiore, o minore loro proprietà. Ma siccome talvolta sono egualmente proprj, ovvero può talvolta in certe circostanze il secondo, il terzo essere più adattato del primo; così starà allora al giudizio del Leggitore, o Scrittore la scelta.

Premesse queste poche, ma necessarie dilucidazioni, altro non mi rimane, se non se il conchiudere con alcune non meno necessarie proteste. Confesso di nuovo la debolezza dell' Opera mia; comprendo di quanto potrebbe esser migliore; mi dichiaro docilissimo nell' ascoltare gli avvisi altrui, prontissimo nel condannare i miei falli, tenutissimo a chiunque, non trasportato dagli impeti di malignità, e di burbanza, ma guidato dai lumi della ragione, e del vero, vorrà accingersi ad aggiungere, a togliere, a cangiare nel mio lavoro quello, che giudicherà opportuno, e renderlo così più utile, e glorioso per la Nazione. Sarò contentissimo della mia fatica, se potrò con questa eccitare taluno di que' valenti ingegni, di cui abbonda il Piemonte, a delineare sull'imperfetto abbozzo, che presento, un esatto disegno, e a formarne un gran quadro. Ma intanto per ciò, che riguarda me stesso, ripeterò a ciascuno de' miei Leggitori le parole d'Orazio nell' Arte Poetica:

Hoc tibi dictum .

*Tolle memor, certis medium, et tolerabile rebus .
Recte concedi .*